



Premessa

La prima parte del volume su “obiettivi, oggetti e strumenti della contabilità d’impresa” svolge una funzione propedeutica e di sintesi rispetto alla trattazione successiva:

- fornisce, nei primi due capitoli, gli *schemi-base di analisi dei valori* economico-finanziari;
- introduce i *concetti di reddito e capitale* trattandoli dal punto di vista economico aziendale (il terzo capitolo);
- contiene, nel quarto capitolo, indicazioni generali su *strumenti e tecniche di rilevazione contabile*.

La lettura dei capitoli in parola è utile, all’inizio, per comprendere la logica di fondo ed il sistema dei valori economico-finanziari relativi alle rilevazioni presentate di seguito.

Un’attenta rilettura di quegli stessi capitoli è peraltro necessaria, successivamente, dopo aver affrontato le problematiche di analisi e rilevazione contabile contenute nella seconda parte del volume, ciò al fine di reinterpretare correttamente gli obiettivi e gli strumenti della “contabilità d’impresa” in rapporto alle operazioni aziendali.

Nella *seconda parte* del volume, le diverse classi di operazioni sono distintamente considerate nei loro contenuti economici e schemi di rilevazione contabile secondo una sequenza di analisi che va dall’economico al finanziario, prima, dalle operazioni di gestione esterna a quelle di periodica correlazione costi-ricavi per la determinazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento, poi.

Il quinto capitolo tratta delle *operazioni di gestione esterna* determinanti costi di acquisizione dei fattori produttivi ad uso corrente e pluriennali, materiali e immateriali, da un lato, ricavi di vendita dei prodotti, dall’altro. Alla fine di ciascun paragrafo sono presentati gli schemi di conto economico e di stato patrimoniale, a sezioni divise, che si ottengono per semplice trasposizione dei saldi contabili nelle corrispondenti sezioni *dare/avere* dei prospetti di bilancio.

Nel sesto capitolo sono prese in considerazione le *operazioni di gestione interna* ai fini della necessaria periodica correlazione dei costi di acquisizione dei fattori produttivi a fecondità semplice e ripetuta con i ricavi di vendita dei prodotti.

Nel settimo capitolo sono analizzate le scritture di riapertura dei conti e la chiusura dei conti che hanno avuto origine dalle scritture di assestamento dell'esercizio precedente (conti transitori di bilancio).

Nell'ottavo ed ultimo capitolo la trattazione si sviluppa sui collegamenti tra contabilità e bilancio di esercizio nei termini seguenti:

1. il passaggio agli schemi di bilancio aventi carattere "contabile", al fine di evidenziare direttamente la corrispondenza dei valori di bilancio con i valori contabili, mantenendo la stessa collocazione dei saldi nelle sezioni dare/avere;

2. il raccordo con la normativa del codice civile, cioè la riclassificazione delle voci contabili nelle corrispondenti voci del bilancio civilistico, ai fini della periodica comunicazione "obbligatoria" della situazione finanziaria e patrimoniale e degli andamenti economici;

3. l'interpretazione degli stessi dati di bilancio in un'ottica gestionale, utilizzando uno schema "misto" che nasce dall'analisi per natura dei valori per arrivare a considerare lo schema previsto dalle attuali disposizioni di legge ed, in parte, il criterio finanziario della liquidità/esigibilità crescente, per lo stato patrimoniale, lo schema a costi e ricavi integrali della produzione ottenuta, per il conto economico.

L. MARCHI

Pisa, settembre 2017

Gli obiettivi della rilevazione: il controllo economico-finanziario delle operazioni di gestione

SOMMARIO: 1.1. Gli obiettivi della contabilità d'impresa (a cura di C. Presti). – 1.2. La contabilità generale nel quadro degli strumenti informativo-contabili per il controllo della gestione.

1.1. Gli obiettivi della contabilità d'impresa (a cura di C. Presti)

Con l'espressione ***contabilità d'impresa*** si fa riferimento alle molteplici tipologie di contabilità che coesistono all'interno di un sistema informativo contabile. Queste si differenziano tra loro sia rispetto alle finalità perseguite, sia con riguardo ai metodi utilizzati per la loro tenuta.

La prima distinzione effettuabile è quella tra la ***contabilità generale*** e le ***contabilità speciali***. Queste ultime, in relazione al fabbisogno informativo perseguito, possono essere di vario tipo. Tra le molteplici varietà esistenti, si ricordano: la contabilità industriale o analitica o dei costi¹, la contabilità di magazzino, la contabilità del personale e la contabilità delle immobilizzazioni.

L'oggetto del presente volume, tuttavia, è costituito dalla sola ***contabilità generale*** e quindi, per semplicità, il termine contabilità di impresa verrà utilizzato come sinonimo della contabilità generale. ***Quest'ultima esprime il sistema dei valori economico-finanziari*** che derivano dalle operazioni di gestione ***ed i processi informativi*** che determinano tale sistema di valori.

I processi informativi di cui sopra sono ***basati sullo strumento contabile ed***

¹ Sebbene i termini contabilità analitica e contabilità dei costi vengano tipicamente utilizzati come sinonimi, è bene precisare che nella prassi delle imprese essi assumono accezioni differenti. Nello specifico, la contabilità analitica viene intesa come "sviluppo analitico della contabilità generale", configurandosi quindi come una categoria di contabilità più ampia di quella dei costi.

il metodo della partita e richiedono la predisposizione di un ***sistema di procedure e documenti amministrativi***.

In modo specifico, la contabilità generale ha le seguenti finalità:

1. rilevare in maniera continua i movimenti finanziari della gestione (movimenti di denaro e variazioni di crediti e debiti, sia di regolamento che di finanziamento);
2. seguire sistematicamente gli andamenti economici “general” della gestione misurati da quelli finanziari;
3. rettificare periodicamente i valori relativi al reddito ed al capitale di funzionamento e darne adeguata rappresentazione nelle sintesi di bilancio ai fini civilistici e gestionali.

La suddetta definizione di obiettivi è coerente con la scelta di una duplice osservazione della realtà aziendale negli aspetti finanziario ed economico, in stretta aderenza al sistema dei conti ed al metodo della partita doppia utilizzati per la rilevazione, secondo la prassi attuale delle imprese.

Oggetto della contabilità risulta, di conseguenza, il sistema delle operazioni di gestione, da un lato, il reddito di esercizio ed il collegato capitale di funzionamento, dall’altro; mentre gli obiettivi fondamentali sono, lo ripetiamo, il *controllo “continuo” dei movimenti finanziari ed economici a livello complessivo aziendale* e la *determinazione “periodica” del capitale e del reddito di esercizio*.

Sulle problematiche fondamentali relative al sistema delle operazioni aziendali e sui concetti di reddito e di capitale è necessario soffermarsi. È questo l’oggetto dei Capitoli che seguono. Preliminarmente, tuttavia, conviene svolgere alcune sintetiche considerazioni sull’ampiezza del controllo economico-finanziario assegnabile alla contabilità d’impresa.

1.2. La contabilità generale nel quadro degli strumenti informativo-contabili per il controllo della gestione

In quanto elemento centrale dei sistemi informativi aziendali, la contabilità d’impresa (contabilità generale) deve essere vista, in primo luogo, nelle sue relazioni con gli altri strumenti informativo-contabili di controllo e analisi della dinamica economico-finanziaria (contabilità analitica, budget, standard e così via).

In secondo luogo, devono essere considerati gli strumenti di elaborazione automatica dei dati: strumenti *hardware* e *software*, *data-base* e *sistemi di comunicazione*.

Tenendo conto dei suddetti elementi (strumenti informativo-contabili integrativi e sistemi di elaborazione automatica dei dati), un aspetto senz’altro essenziale è quello della definizione del più conveniente livello di sintesi-analisi

della contabilità d'impresa, tenendo anche conto degli aspetti di tempestività, accuratezza e selettività delle rilevazioni. Espandendo il grado di analisi delle scritture è infatti possibile *raccogliere dati grezzi da elaborare sia contabilmente che extracontabilmente*². Espandendo troppo il grado di analisi, tuttavia, possono aumentare eccessivamente il costo e la complessità del sistema, con possibili ripercussioni anche sugli aspetti di tempestività, accuratezza e selettività delle rilevazioni.

La scelta del più conveniente livello di sintesi-analisi della contabilità d'impresa, più in particolare, deve essere vista in relazione alla molteplicità degli obiettivi di informazione per l'esterno (a livello civilistico-fiscale) e per l'interno (controllo di gestione).

A livello civilistico-fiscale, le rilevazioni di contabilità generale e le periodiche sintesi di bilancio contribuiscono all'efficacia della comunicazione economico-finanziaria "obbligatoria".

Ai fini del controllo interno sull'efficacia e l'efficienza della gestione (controllo di gestione o controllo-guida), una contabilità generale correttamente impostata permette inoltre una costante verifica d'insieme della dinamica economico-finanziaria delle operazioni aziendali.

Peraltro la contabilità generale da sola non è in grado di supportare l'insieme delle verifiche e dei processi decisionali inclusi nel controllo direzionale. Alle rilevazioni di contabilità generale, infatti, devono essere affiancate rilevazioni di *contabilità analitica* finalizzate alla determinazione di costi, ricavi e risultati speciali o conoscenze particolari attinenti a gruppi di operazioni o singole fasi della gestione aziendale. Con questo tipo di scritture si analizzano, per destinazione, sulla base di congetture e ipotesi semplificatrici della realtà, i fatti rilevati per natura nella contabilità generale e altri ancora, per il controllo direzionale e per svariati altri scopi conoscitivi.

Mentre la contabilità generale ha per oggetto essenzialmente le operazioni di gestione esterna (transazioni di acquisto, vendita e finanziamento) negli aspetti economici e finanziari ed è destinata a soddisfare esigenze conoscitive interne-esterne, la contabilità analitica ha per oggetto principale le operazioni di gestione interna (processi produttivi in senso stretto), negli aspetti fisico-tecnici ed economici, e ha destinazione specificatamente interna.

²Elaborazioni extracontabili sono possibili sia attraverso la classificazione-codificazione prevista dal piano dei conti, cioè per sintesi matematico-statistica di valori classificati per natura, sia mediante la riclassificazione dei valori in relazione a significative dimensioni di analisi per destinazione: esempio per la predisposizione del bilancio di esercizio oppure per l'aggregazione dei costi nelle diverse aree funzionali (es. costi industriali, commerciali e amministrativo-direzionali). Al riguardo, si veda: LUCIANO MARCHI, *I sistemi informativi aziendali*, Giuffrè, Milano, 1988.

Alla contabilità generale, con *rilevazioni a consuntivo*, devono poi essere affiancate anche *rilevazioni a preventivo* derivanti da ipotesi-obiettivo sugli andamenti economico-finanziari prospettici, in rapporto a dati periodi temporali (periodi mensili, in particolare, accanto ai tipici periodi annuali), a livello generale e particolare (*budget e standard*).

L'oggetto della rilevazione sistematica: il sistema delle operazioni

SOMMARIO: 2.1. Condizioni, oggetti e risultati delle operazioni aziendali. – 2.2. La dinamica delle operazioni e dei processi di gestione. – 2.3. Il sistema dei valori economici e finanziari collegati alle operazioni di gestione. – 2.4. Lo schema per quadranti di rappresentazione dei valori economico-finanziari. – 2.4.1. Permutazioni economico-finanziarie. – 2.4.2. Permutazioni finanziarie. – 2.4.3. Permutazioni economiche. – 2.4.4. Operazioni di scambio “miste”. – 2.4.5. Schema completo delle operazioni e finalità della contabilità d'impresa.

2.1. Condizioni, oggetti e risultati delle operazioni aziendali

La vita delle aziende si realizza attraverso una sequenza di fatti e accadimenti, coordinati tra loro e rivolti al fine aziendale; essi vanno dall'acquisizione, combinazione e utilizzazione dei fattori produttivi alla vendita dei prodotti realizzati.

L'interazione dinamica dei cicli produttivi giustifica l'espressione “sistema delle operazioni aziendali”, che rappresenta quindi il contenuto, l'elemento costitutivo fondamentale dei fenomeni d'impresa.

Da un punto di vista economico quello che più interessa, ai fini descrittivi e normativi, è analizzare il sistema delle operazioni di un'azienda in funzionamento, per individuare dei principi generalizzabili riguardo a:

1. *le condizioni* che fanno realizzare le operazioni, cioè le cause delle operazioni;
2. *gli oggetti* di tali operazioni;
3. *i risultati* che si possono osservare come effetto delle operazioni.

Le *condizioni* che determinano il sorgere di una singola operazione – il punto

1 – consistono essenzialmente *nell'effettuazione di scelte*, nell'*assunzione di decisioni* da parte dei soggetti che operano all'interno dell'azienda e nella volontà di dare seguito a tali decisioni. Peraltro vi possono essere operazioni che non hanno bisogno ogni volta di una "iniezione" di volontà finalizzata; esse si realizzano semplicemente per l'esistenza di relazioni di causa-effetto che legano due o più di esse. Va precisato comunque che all'origine di tali relazioni vi sono, in ogni caso, le conoscenze e le scelte, come fonti primarie di potenziali operazioni.

Per quanto concerne il secondo punto, gli *oggetti* sui quali si possono compiere operazioni sono, ad un primo livello logico e cronologico, *i fattori produttivi*.

I *risultati* prodotti dalle singole operazioni – il punto 3 – si possono esprimere in termini di incidenza sia sui fattori produttivi che sull'ambiente in cui l'azienda opera. Tali risultati possono avere sia natura qualitativa che quantitativa, e solo in questo secondo caso si prestano ad essere espressi in valore.

Le considerazioni svolte sono sinteticamente rappresentate in figura 1 dove l'analisi cause/oggetti/risultati delle operazioni, si sovrappone a quella basata sulle forze, interne all'azienda ed esterne ad essa, dalla cui composizione scaturisce il sistema delle operazioni¹.

Questo riferimento alla presenza di *forze interne ed esterne* inserisce nell'analisi un elemento tipicamente dinamico e contribuisce a definire il sistema. Per forze interne si intende infatti l'insieme delle capacità umane, tecniche e finanziarie, disponibili in azienda, mentre le forze esterne provengono dai fattori ambientali: i mercati con cui l'impresa entra in contatto, il sistema politico-sociale, ecc.

Rispetto ad un'analisi in cui i diversi fattori sono individuati e descritti nelle loro principali caratteristiche, il concetto di "forze" ci pare assai più espressivo, in quanto suscita l'idea di un'effettiva "azione" dei fattori stessi, sia interni che esterni.

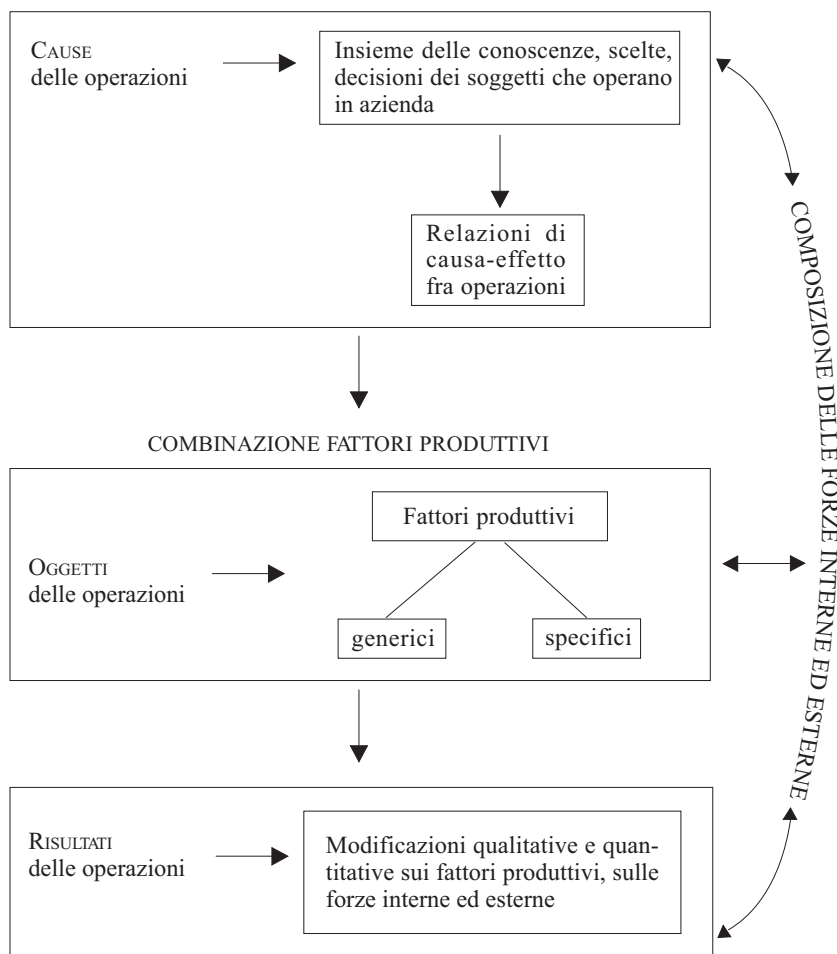
Possiamo ora chiederci quali siano, in concreto, le operazioni aziendali.

2.2. La dinamica delle operazioni e dei processi di gestione

Ogni azienda per funzionare ha bisogno di procurarsi fattori produttivi. Questi possono essere generici o specifici.

¹ Questo tipo di analisi e i concetti che le sono propri sono ripresi dal Giannessi che definisce l'azienda come «un'unità elementare dell'ordine economico generale, dotata di vita propria e riflessa; è costituita da un sistema di operazioni, promanante della combinazione di particolari fattori e dalla composizione di forze interne ed esterne, nel quale i fenomeni della produzione, della distribuzione e del consumo vengono predisposti per il conseguimento di un determinato equilibrio economico, a valere nel tempo, suscettibile di offrire una remunerazione adeguata ai fattori utilizzati e un compenso, proporzionale ai risultati raggiunti, al soggetto economico per conto del quale l'attività si svolge»; cfr. EGIDIO GIANNESSI, *Le aziende di produzione originaria*. Vol. 1: *Le aziende agricole*, Colombo Corsi, Pisa, 1960, pag. 46.

Figura 1 – *Il sistema delle operazioni aziendali*



I primi consistono nel denaro o in mezzi equipollenti e sono detti *fattori generici* dato il loro alto grado di fungibilità in altri *fattori specifici*, caratteristica quest'ultima legata alla coincidenza con il bene moneta, utilizzato in un dato contesto spazio-temporale come mezzo di regolamento degli scambi commerciali².

² Sulla funzione del denaro all'interno del sistema aziendale si veda UMBERTO BERTINI, *Il sistema d'azienda. Schema di analisi*, Giappichelli, Torino, 1990, pagg. 69-79.

Il processo di finanziamento

Se abbiamo riguardo alla provenienza, cioè alle modalità mediante le quali l'azienda può approvvigionarsi del fattore generico "mezzi monetari", si può distinguere fra: dotazione monetaria apportata inizialmente dai soggetti interessati a dar vita all'iniziativa (titolare/soci), e risorse finanziarie attinte presso soggetti esterni (banche, fornitori, ecc.) che accettano di investire il proprio denaro nell'azienda. Indubbiamente le due diverse categorie di fornitori di denaro sono spinte da motivi, scopi, attese assai diverse. Quello che ci preme è, in ogni caso, il punto di vista aziendale e, a tal proposito, le operazioni realizzabili rientrano nella categoria complessiva dei finanziamenti, preliminari ad altre sequenze di operazioni inerenti ai fattori produttivi specifici.

In concreto, i suddetti processi di finanziamento includono: la scelta dei finanziamenti, da acquisire in base a criteri di economicità; la loro materiale disponibilità; l'impiego dei mezzi monetari acquisiti nei processi economici di produzione coerentemente con il carattere qualitativo delle fonti di finanziamento utilizzate; la restituzione delle risorse unitamente ad un valore ulteriore espressivo della remunerazione spettante al finanziatore.

Provando a schematizzare quanto detto, si ha:

Operazioni sui fattori produttivi generici = processo di finanziamento

1	2
FONTI A TITOLO DI CAPITALE PROPRIO	FONTI A TITOLO DI CAPITALE DI CREDITO
t_0 Destinazione da parte del titolare o socio dell'azienda di mezzi monetari a titolo di capitale di rischio	Ottenimento da parte di soggetti esterni di mezzi monetari da restituire in tempi e modi prestabiliti
t_1 Combinazione delle fonti a titolo di capitale proprio con quelle a titolo di credito ed impiego dei mezzi finanziari, comunque attinti, nella gestione d'azienda	
t_2 Remunerazione del capitale di rischio (forma tipica: dividendi)	Remunerazione del capitale di credito (forma tipica: interessi)
t_3 Restituzione al socio o titolare d'azienda dei mezzi monetari acquisiti a titolo di capitale proprio (tipicamente al termine della vita aziendale)	Restituzione ai soggetti esterni dei mezzi monetari acquisiti a titolo di capitale di credito

Queste fasi che abbiamo delineato si susseguono logicamente e, in genere, anche temporalmente³: per questo sono esprimibili come momenti successivi da t_0 a t_3 .

Appare immediato pensare a queste operazioni in termini di *ciclo* o *circuito*, dato che esse si svolgono senza soluzione di continuità nelle aziende, e sempre ricorrendo le stesse fasi. In questo senso sia per il capitale proprio che per il capitale di credito, si tratta di un circuito che si manifesta inizialmente come entrata di denaro (acquisizione del fattore produttivo generico) e, dopo l'utilizzazione, come flusso di uscita, in genere quantitativamente differente rispetto al flusso in entrata.

La permanenza di queste risorse all'interno dell'azienda è stata finora sinteticamente indicata con i momenti della combinazione delle fonti, e del loro impiego.

Il processo economico di produzione

I modi in cui i mezzi monetari sono generalmente utilizzati esprimono le operazioni sui fattori produttivi specifici, cioè capitale (inteso in senso tecnico) e lavoro.

Le operazioni effettuabili su tali fattori sono: la loro acquisizione in base a valutazioni di natura tecnica e di convenienza economica, la loro combinazione in forme e secondo soluzioni affatto originali, in linea con l'attività che l'azienda svolge, la trasformazione dei fattori in prodotti finali, materiali o immateriali (servizi), destinati ad essere collocati sul mercato di sbocco per la vendita.

Anche in questo caso possiamo schematizzare, nel modo seguente:

Operazioni sui fattori produttivi specifici = processo economico di produzione

t_0	Impiego dei mezzi monetari <pre> graph TD A[Impiego dei mezzi monetari] --> B[acquisizione dei fattori produttivi specifici] B --> C[capitale tecnico] B --> D[lavoro] </pre>
t_1	Combinazione dei fattori produttivi specifici e loro impiego nel processo produttivo
t_2	Ottenimento in prodotti finali
t_3	Vendita dei prodotti finali = recupero dei mezzi monetari

³ Con riguardo alle operazioni indicate, ad esempio, gli interessi sui prestiti contratti o i dividendi sul capitale proprio sono, di norma, erogati nel corso del finanziamento, quindi prima della sua restituzione. Tale sequenza temporale, peraltro, non viene rispettata nel caso in cui l'azienda decida di non procedere alla distribuzione di dividendi per scelta calcolata o forzata, oppure in alcune forme tecniche di prestito che prevedono una corresponsione di interessi in epoca diversa.

Per completare l'analisi dobbiamo precisare che, con riguardo alle operazioni sui fattori produttivi specifici, abbiamo mostrato l'*iter* tipico nelle aziende di produzione, che dà per scontato l'approvvigionamento dei fattori al fine di impiegarli nell'attività istituzionale svolta (la cosiddetta attività tipica di un'azienda). In realtà le aziende possono dar luogo ad operazioni su particolari fattori produttivi anche per altri motivi, collegati meno direttamente all'attività tipica. Si parla in questo caso di *investimenti patrimoniali accessori*⁴, attuati per scopi contingenti, ad esempio, di puro rendimento finanziario⁵. Anche in questo caso le operazioni sono schematizzabili in un processo ciclico che va dall'investimento verso un successivo disinvestimento: i beni acquisiti entrano a far parte del capitale aziendale (la fase t_0 è ugualmente rappresentata da impiego di mezzi finanziari = acquisizione di un fattore specifico), vi restano per un periodo variabile, spesso anche prolungato, e quindi escono dall'azienda con correlato recupero dei mezzi finanziari. Nel periodo di permanenza all'interno dell'azienda, non danno luogo a particolari operazioni, salvo la produzione di eventuali rendimenti.

Considerazioni di sintesi

Riprendendo le considerazioni svolte possiamo sintetizzare alcuni punti, schematizzati in figura 1. Anzitutto il sistema delle operazioni ha per oggetto i fattori produttivi; si collega alle «conoscenze e alle scelte necessarie per lo svolgimento economico dell'attività di produzione»⁶; produce riflessi sui fattori produttivi e sulle forze esterne di cui solo una parte è esprimibile in termini di valore.

All'interno del sistema si possono individuare alcuni processi o cicli fondamentali che correlano determinate operazioni dal punto di vista monetario (entrate/uscite di denaro) (figura 2); tipicamente si tratta di:

- finanziamento con capitale proprio;
- finanziamento con capitale di credito;

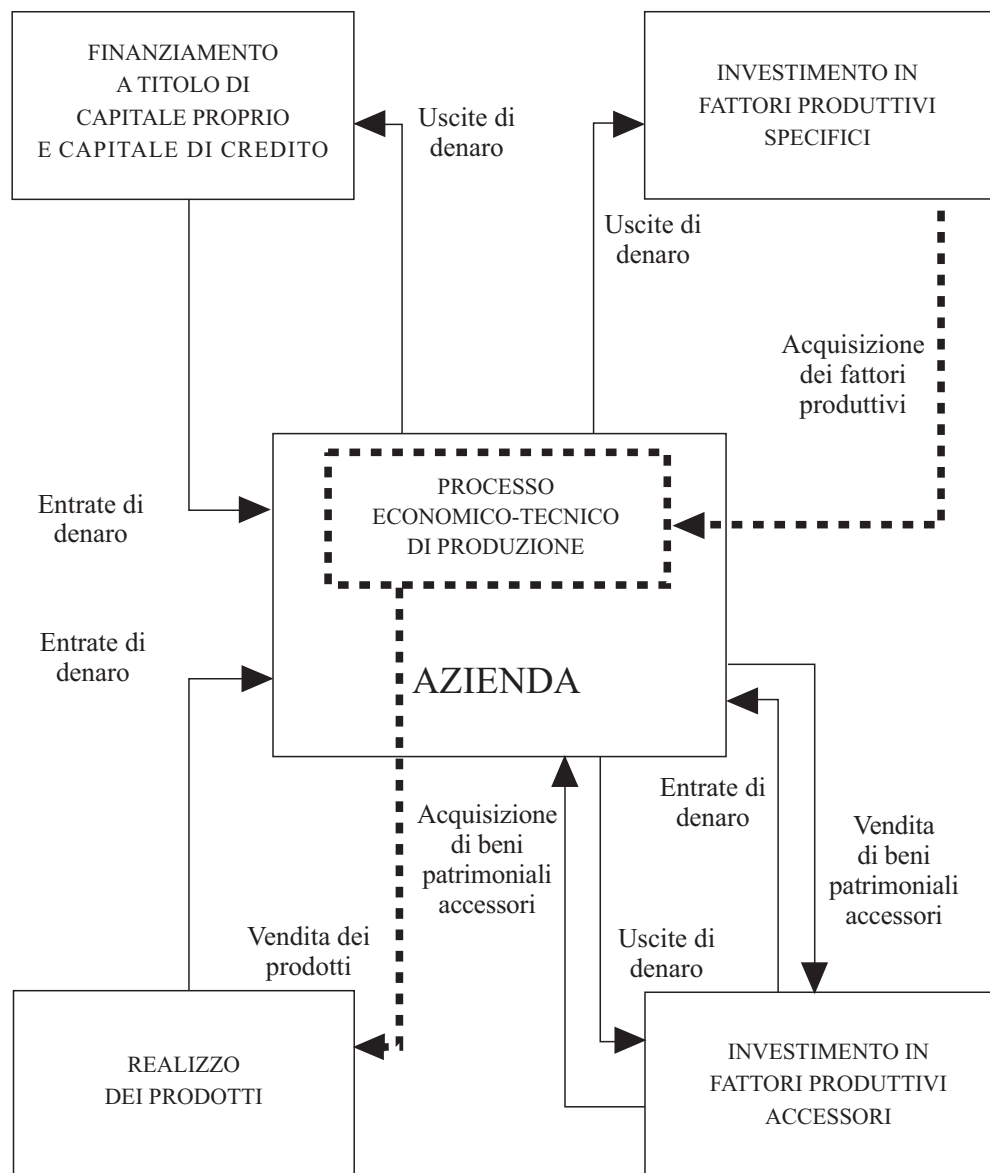
⁴ È questa la denominazione usata da OSVALDO PAGANELLI, *Il sistema aziendale*, Clueb, Bologna, 1976, pag. 27.

⁵ Le tipologie di attività svolte in azienda possono essere raggruppate in due macro-classi: tipiche e accessorie. Le prime comprendono le attività strettamente correlate al core business aziendale; le seconde, invece, riguardano tutte le restanti attività svolte per fini complementari, ma non strettamente connessi all'attività centrale dell'azienda.

⁶ CARLO CARAMIELLO, *L'azienda. Operazioni di gestione e dinamica dei valori*, Giuffrè, Milano, 1986, pag. 25. La citazione è estrapolata da un concetto di "gestione", in senso ampio, indicata come «l'insieme coordinato delle conoscenze e delle scelte necessarie per lo svolgimento economico dell'attività di produzione, nonché delle operazioni che ne conseguono».

- investimento in fattori produttivi e successivo utilizzo degli stessi per il processo di produzione;
- vendita dei beni o servizi ottenuti e connesso, graduale, recupero dei mezzi monetari investiti nel processo produttivo;
- investimento/disinvestimento relativamente a beni patrimoniali accessori.

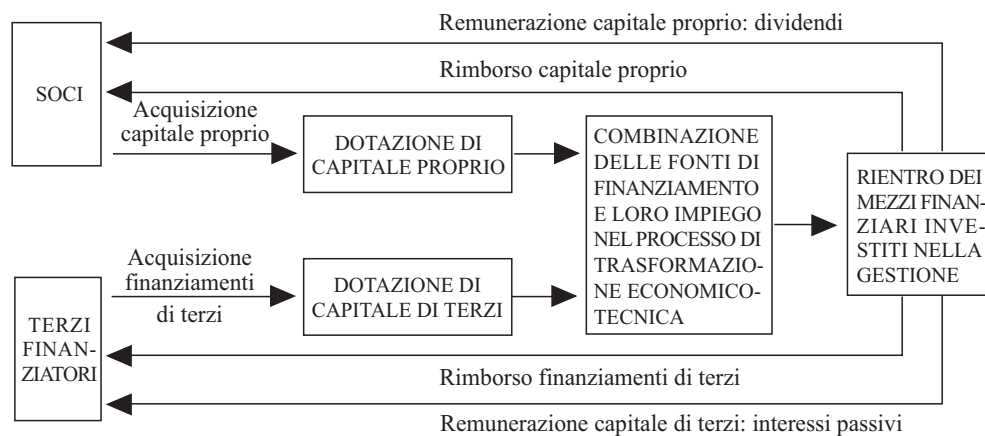
Figura 2 – *Cicli fondamentali delle operazioni di gestione*



Con riguardo ai finanziamenti, si possono distinguere ulteriormente, nei termini schematizzati in figura 3⁷:

1. acquisizione/rimborso di capitale proprio;
2. acquisizione/rimborso di capitale di terzi;
3. remunerazione del capitale di terzi: interessi passivi;
4. remunerazione del capitale proprio: dividendi.

Figura 3 – Il processo di finanziamento



Con riguardo agli investimenti in fattori produttivi si possono distinguere ulteriormente, nei termini schematizzati in figura 4:

- a) acquisizione di fattori produttivi a carattere pluriennale (es. impianti, immobili) che vengono utilizzati durante più esercizi;
- b) acquisizione di fattori produttivi, materiali e immateriali, destinati ad essere utilizzati immediatamente o gradualmente nel corso dell'esercizio. Questi sono in genere a fecondità semplice⁸ e consistono in materie prime, sussidiarie,

⁷ I flussi evidenziati e le descrizioni proposte costituiscono un tentativo di schematizzare le considerazioni di BERTINI, *Il sistema d'azienda*, cit., pagg. 53-68.

⁸ I fattori produttivi a fecondità semplice «esauriscono la loro attività economica partecipando ad un unico ciclo (o circuito) produttivo. Cessano, quindi, di esistere, come fattori produttivi, non appena vengono utilizzati all'interno della combinazione produttiva». I fattori produttivi a fecondità ripetuta, invece «cedono la loro attività economica a più cicli (o circuiti) produttivi, ai quali partecipano mantenendo inalterate le loro caratteristiche tecniche di fattori produttivi. Il loro utilizzo, talora, si protrae per un considerevole arco di tempo». Il recupero dei mezzi prodotti «è affidato al complesso dei ricavi rivenienti dalla vendita di tutti i prodotti ottenuti da tutti i cicli produttivi ai quali i fattori a fecondità ripetuta hanno partecipato», dunque «avviene gradualmente nel tempo» (ENRICO CAVALIERI, *Appunti di economia aziendale*, Kappa, Roma, 1993, pagg. 124-125).

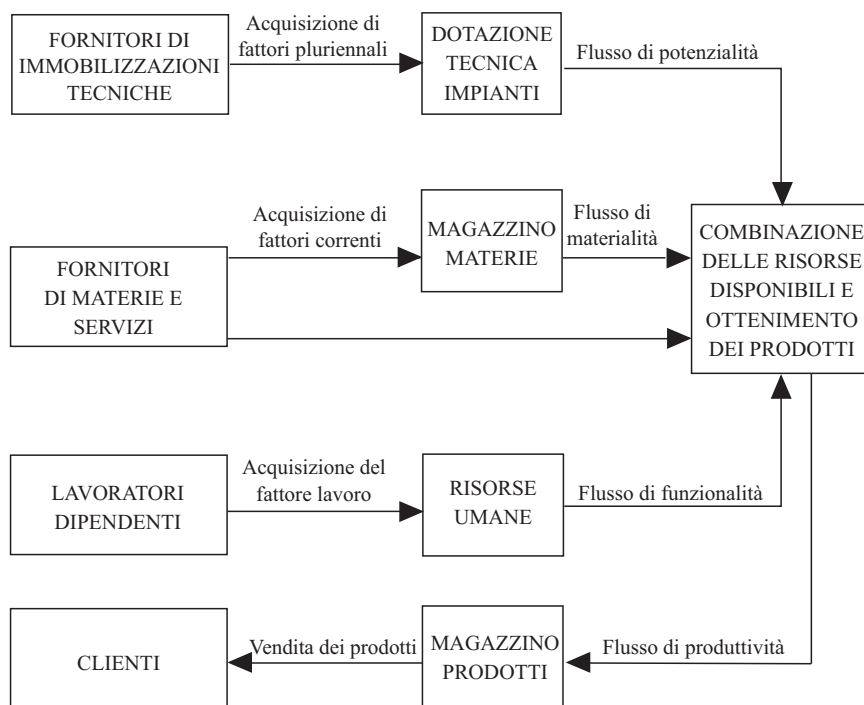
accessorie, semilavorati e merci in genere, oppure in servizi quali, ad esempio, il trasporto, l'intermediazione, la consulenza, ecc.;

c) acquisizione del fattore produttivo lavoro, nelle sue varie forme.

Dalle rappresentazioni grafiche si può notare come i processi riconducibili al finanziamento si esauriscono in flussi contrapposti (entrate e uscite) aventi un solo oggetto, cioè il denaro, mentre i processi di investimento presentano flussi composti, aventi per oggetto sia denaro sia fattori specifici, in termini di potenzialità, materialità, funzionalità e fluidità. Nei confronti del sistema aziendale tali flussi hanno direzione opposta, nel senso che, all'atto dell'investimento, beni e servizi “entrano” nel sistema mentre il denaro esce. Il contrario si verifica all'atto del disinvestimento.

Una menzione particolare è opportuna per il processo di investimento “caratteristico”. In questo caso i fattori acquisiti passano necessariamente attraverso un'ulteriore fase, prima del realizzo. Fase che si svolge integralmente all'interno dell'azienda e consiste nella loro combinazione e trasformazione in prodotti da vendere⁹, così come schematizzato nella figura 4.

Figura 4 – Il processo economico-tecnico di produzione



⁹ Trasformazione è usato in questa sede in senso ampio, come trasformazione in senso economico, e non puramente fisico-materiale. Tale concetto è chiaramente espresso da GIOVANNI FERRERO, *Impresa e management*, Giuffrè, Milano, 1980, pagg. 24-26.

2.3. Il sistema dei valori economici e finanziari collegati alle operazioni di gestione

L'osservazione delle operazioni aziendali nella dinamica dei mercati di finanziamento, approvvigionamento e vendita comporta la formazione di valori e variazioni (flussi) di vario tipo:

1. *valori monetari*, collegati alle entrate e uscite di mezzi monetari. Si parla anche di *valori numerari certi*;

2. *debiti di regolamento*, collegati alle dilazioni di pagamento ottenute, nelle operazioni di approvvigionamento, dai Fornitori di fattori produttivi specifici, dunque al differimento delle uscite di mezzi monetari. Si parla anche di *valori numerari, assimilati o presunti, passivi*¹⁰;

3. *crediti di regolamento*, collegati alle dilazioni di pagamento concesse ai Clienti nelle operazioni di vendita, dunque al differimento delle entrate di mezzi monetari. Si parla anche di *valori numerari, assimilati o presunti, attivi*¹¹;

4. *debiti di finanziamento*, collegati alla dinamica (aumenti/diminuzioni) dei finanziamenti ricevuti, espressi in termini monetari;

5. *crediti di finanziamento*, collegati alla dinamica (aumenti/diminuzioni) dei finanziamenti accordati, espressi in termini monetari;

6. *valori economici riferiti al reddito* ed ai suoi componenti positivi e negativi (ricavi e costi) che si formano negli scambi monetari e creditizi;

7. *valori economici inerenti il capitale di proprietà* ed i suoi movimenti aumentativi e diminutivi.

Ricondotte ad uno schema di estrema sintesi, le diverse categorie di valori di cui sopra possono essere classificate come:

1. **valori finanziari**, intesi in senso lato, collegati ad entrate/uscite di mezzi monetari e ad aumenti/diminuzioni di crediti e debiti di qualunque tipo (sia di regolamento che di finanziamento);

2. **valori economici**, di reddito e di capitale.

¹⁰ I valori numerari (di debito) sono detti *assimilati* nei casi in cui, non essendovi coincidenza tra il momento dello scambio economico e quello dell'uscita di mezzi monetari, sono determinabili "oggettivamente" e assimilati alle quantità di mezzi monetari (valori numerari certi) di futuro pagamento ai Fornitori. I valori numerari (di debito) sono detti *presunti* se il valore di debito non è determinabile "oggettivamente", perché espresso in moneta non di conto ovvero soggetto ad incertezze di vario tipo sull'entità dei mezzi monetari da pagare in futuro.

¹¹ I valori numerari (di credito) sono detti *assimilati* nei casi in cui, non essendovi coincidenza tra il momento dello scambio economico e quello dell'entrata di mezzi monetari, sono determinabili "oggettivamente" e assimilati alle quantità di mezzi monetari (valori numerari certi) di futuro incasso dai Clienti. I valori numerari (di credito) sono detti *presunti* se il valore di credito non è determinabile "oggettivamente", perché espresso in moneta non di conto ovvero soggetto ad incertezze di vario tipo sull'entità dei mezzi monetari da incassare in futuro.